

## IMMIGRAZIONE

Un convegno al Tribunale di Potenza su iniziativa del [sindacato di Polizia](#), [Siap](#)

# Immigrazione e giustizia, ampio confronto a più voci

L'iniziativa fa leva sul progetto dell'Università degli studi "Niccolò Cusano" Telematica di Roma

POTENZA-I più recenti accadimenti legati al fenomeno migratorio hanno messo a nudo le molteplici criticità dell'attuale normativa vigente nel nostro Paese. E' di tutta evidenza la necessità della predisposizione di un'adeguata e coordinata normativa non solo da parte del nostro ordinamento interno, ma anche da parte dei relativi organi comunitari e internazionali. La questione è stata affrontata nel corso del convegno "Recenti prospettive del fenomeno migratorio" che si è svolto nell'aula Grippo del Palazzo di Giustizia di Potenza. Il seminario, promosso dal sindacato italiano appartenenti [Polizia](#), [Siap](#), è stato organizzato sulla base di un progetto di Ateneo (Dalle risalenti cause alle recenti prospettive del fenomeno migratorio: proposte per un'adeguata politica di intervento) dell'Università degli Studi Niccolò Cusano

Telematica di Roma, in collaborazione con [Siap](#), l'Ami, associazione avvocati matrimonialisti italiani e con il contributo della Corte d'Appello di Potenza e del Tar Basilicata. In platea fra i partecipanti, diversi magistrati, avvocati della provincia di Potenza, appartenenti alla [Polizia](#) di Stato, assistenti sociali e diversi operatori locali del settore accoglienza migranti. All'apertura dei lavori sono intervenuti Rosa Sinisi, presidente della Corte di Appello di Potenza, il prefetto Giovanna Cagliostro, Alfredo Anzalone, questore di Potenza, Giuseppe Tiani, Segretario generale nazionale [Siap](#), Gianpaolo Brienza, presidente dell'Ordine degli avvocati. Il convegno è stato introdotto e coordinato da Paolo Tanda dell'Università Niccolò Cusano. Sono intervenuti come relatori Alfredo Contieri, Università degli Studi Federico II di Napoli, il procuratore capo della repubblica di Potenza, Luigi Gay, Giovanni D'Alessandro dell'Ateneo Cusano, Cristina Asprella e Loredana Giani dell'Università degli Studi di L'Aquila, Pasquale Mastrantuono del Tar di Basilicata, Enrico Follieri dell'Università di Foggia. Le conclusioni sono state affidate a Franco Gaetano Scoca, professore emerito di Diritto Amministrativo. L'Italia, per oltre un seco-

lo terra di emigrazione, da alcuni anni a questa parte ha dovuto misurarsi, sul piano culturale e politico, con l'afflusso crescente di uomini e donne di culture, usi e religioni assai diverse tra loro, rendendo sempre meno lontana l'espressione "società multietnica. Se nel nostro Paese il fenomeno dell'immigrazione ha assunto negli ultimi tempi proporzioni davvero notevoli, da un punto di vista storico l'arrivo dei primi flussi migratori comincia nei primi anni '70 con l'inizio della crisi del petrolio: gli immigrati si orientano verso il nostro territorio per effetto dell'impossibilità di raggiungere i ricchi Paesi dell'Europa centro-settentrionale a causa delle politiche restrittive e della chiusura delle frontiere da parte degli Stati più industrializzati. A partire dalla seconda metà degli anni 80, il numero degli ingressi di cittadini stranieri nel nostro Paese aumenta in maniera esponenzia-



le. È da questo periodo che l'opinione pubblica concretamente comincia ad avvertire il problema. In tale ambito una delle principali carenze del nostro sistema è dato dal fatto che l'Italia, a differenza di altri Stati europei, solo da pochi anni si è impegnata ad elaborare politiche sull'immigrazione. In particolare, in assenza di una specifica ed organica normativa, l'unica soluzione era individuata nell'espulsione con il ritorno immediato nel Paese di origine. È solo alla fine del 1986 che, avvertendo la necessità di un intervento da parte dello Stato diretto a regolarizzare i flussi migratori. Sotto tale aspetto si deve rilevare come nel diritto internazionale contemporaneo si assista a una nuova tendenza allo sviluppo di processi di integrazione e di coordinamento tra sistemi giuridici, determinata dalla circostanza che l'attuale società internazionale non ha più come esclusivi destinatari gli Stati, ma include anche gli individui, producendo norme che, salvaguardando i valori della persona umana, limitano i poteri sovrani degli Stati stessi, riducendo l'arbitrio e promuovendo i principi di legalità e di legittimità in un contesto universale.



**Alcune delle fasi del convegno "Recenti prospettive del fenomeno immigratorio" che si è tenuto al tribunale di Potenza**